

L'incontro con Haydn e il periodo viennese

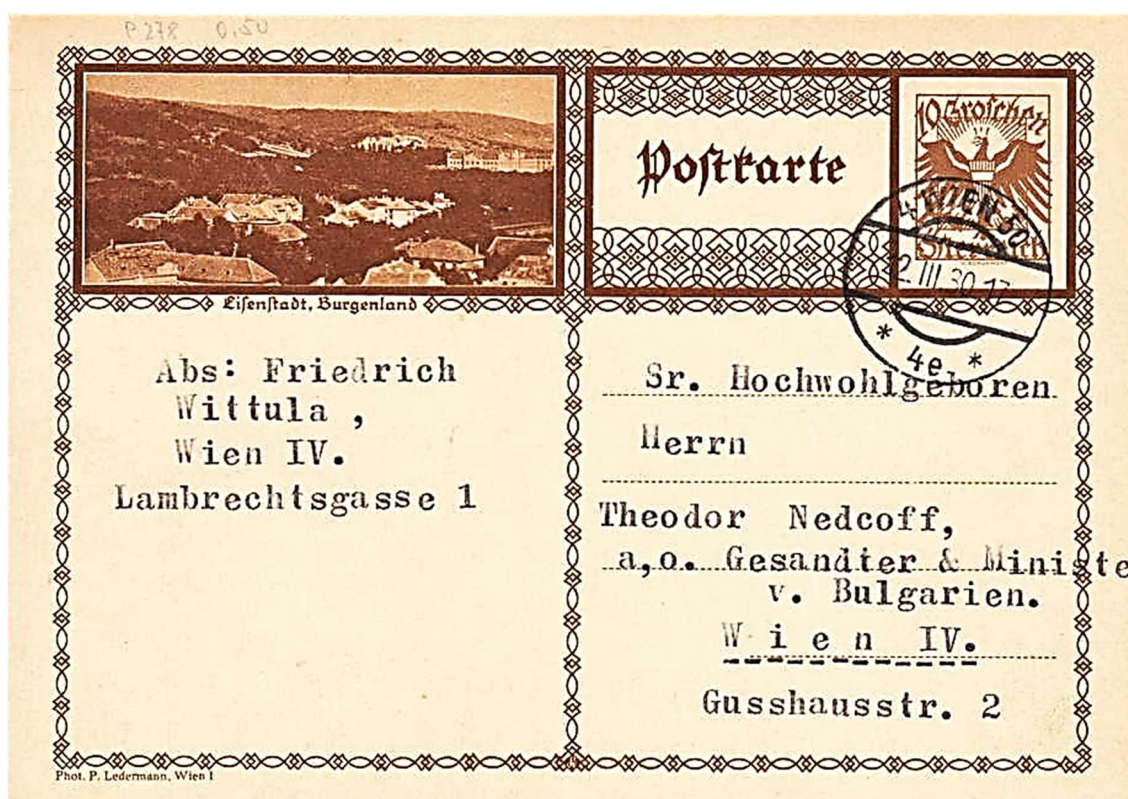
La spinta decisiva per trasferirsi definitivamente a Vienna giunse da Joseph Haydn che nel 1872, durante una sua visita a Bonn, conobbe Beethoven.



Haydn rimase impressionato infatti dalla lettura di una cantata composta da Beethoven e lo invitò a trasferirsi a Vienna per proseguire gli studi sotto la sua direzione.



Joseph Haydn infatti abitava presso la famiglia Esterházy, alternando i soggiorni estivi nel castello di campagna di tale famiglia a Eisenstadt con quelli a Vienna.



Così a 21 anni Ludwig si trasferì a Vienna nel sobborgo di Heiligenstadt.



Vienna – Casa di Beethoven



Beethoven iniziò le lezioni con Haydn nel novembre 1792, ma divenne rapidamente insoddisfatto.



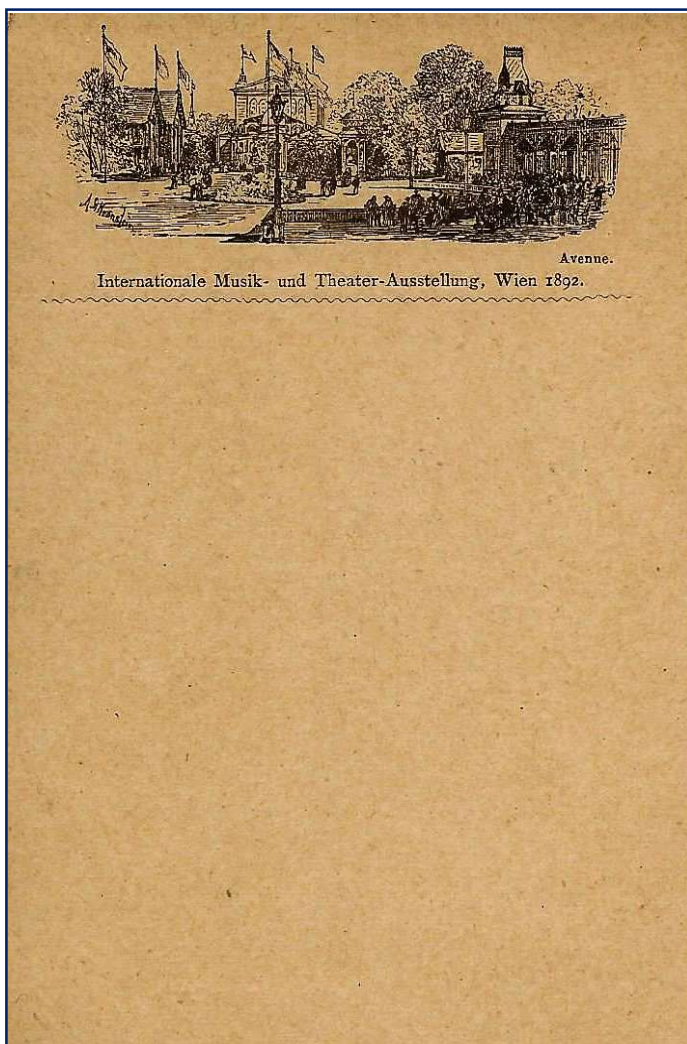
Haydn era enormemente impegnato con le sue composizioni e commissioni; nel gennaio 1794 partì nuovamente per Londra, tornando più di un anno e mezzo dopo con una commissione per una serie di sinfonie.



Nell'agosto del 1795, Beethoven eseguì i suoi tre Trio di pianoforte opus 1 appena composti nel salone del principe Lichnowsky, con Haydn - che era appena tornato da Londra - come ospite d'onore.

Beethoven si affrettò verso il suo insegnante e gli chiese cosa ne pensasse. Haydn ebbe la temerarietà di suggerire che il terzo Trio aveva bisogno di più lavoro.

Beethoven, inorridito, non dimenticò mai le critiche ricevute, ma non vi fu alcun litigio tra i due: e Ludwig



Prese lezioni dallo stesso compositore Haydn, dal celebre insegnante di contrappunto Johann Albrechtsberger e dal compositore della corte imperiale Antonio Salieri



Austria 1892 – Intero da 2 Kr

Per 35 anni Vienna è stata il centro attorno a cui ha ruotato la vita di Ludwig van Beethoven.

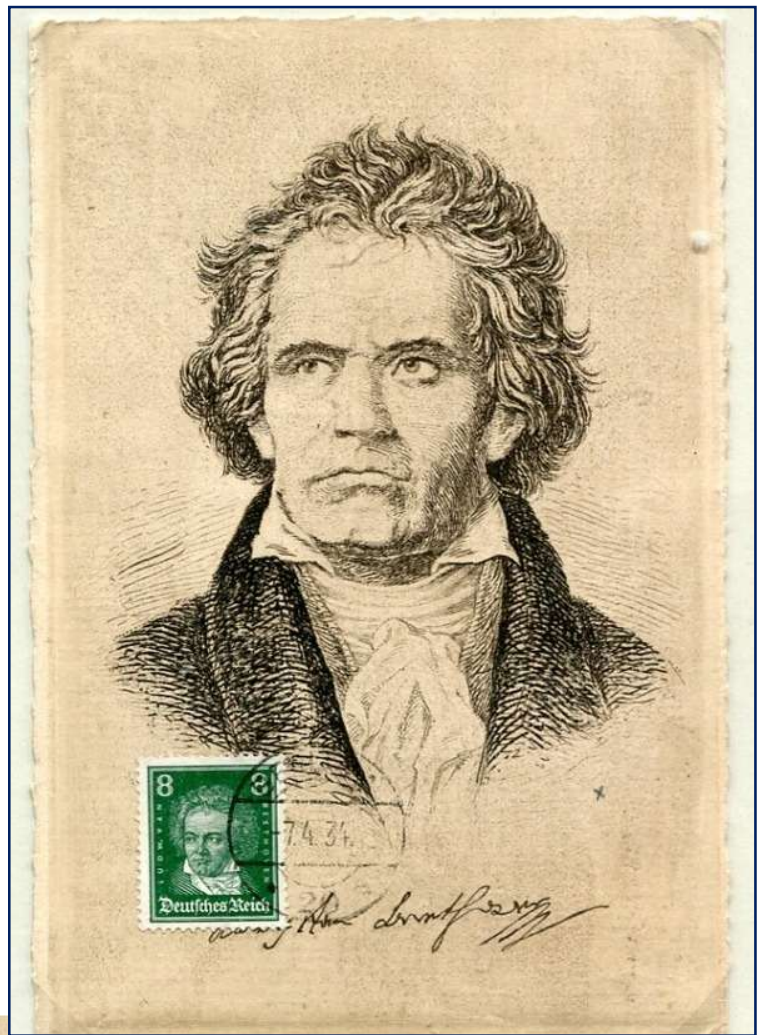


Durante il suo soggiorno Viennese Beethoven cambiò, in città, almeno trenta volte abitazione.

Questi frequenti cambiamenti erano conseguenti la ricerca di una casa adatta, il costo dell'affitto, le controversie coi padroni o con i vicini con i quali litigava sovente.



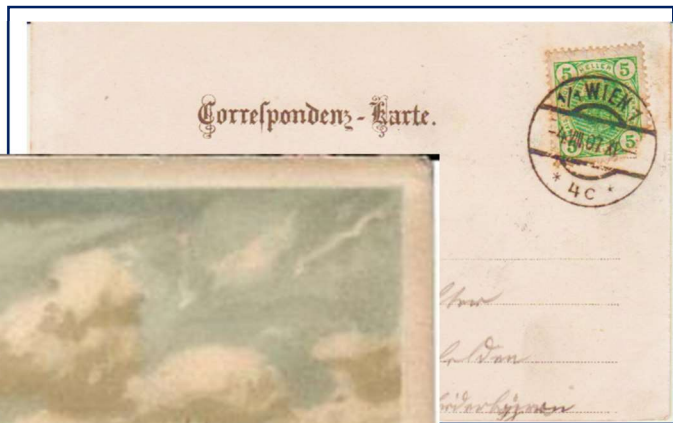
Venne bene accolto nei palazzi dell'aristocrazia e fu molto apprezzato come pianista e come compositore.



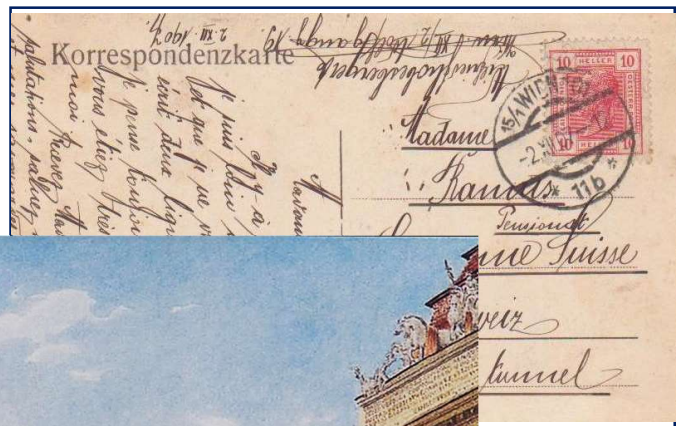
Al suo arrivo, a soli ventidue anni, aveva già composto un buon numero di opere minori, ma era ancora lontano dalla sua maturità artistica; questo era il tratto che lo distingueva da Mozart, notoriamente divenuto il simbolo del genio incredibilmente precoce.



**Nel fertile ambiente musicale di Vienna
Beethoven diventò un compositore di
fama internazionale.**



**Ludwig era uno spirito piuttosto libertario
e non amava molto la vita mondana della
città e della corte in particolare.**





Benché Beethoven fosse arrivato a Vienna meno di un anno dopo la scomparsa di Mozart, il mito del «passaggio di consegne» non poteva attendere ancora a lungo.



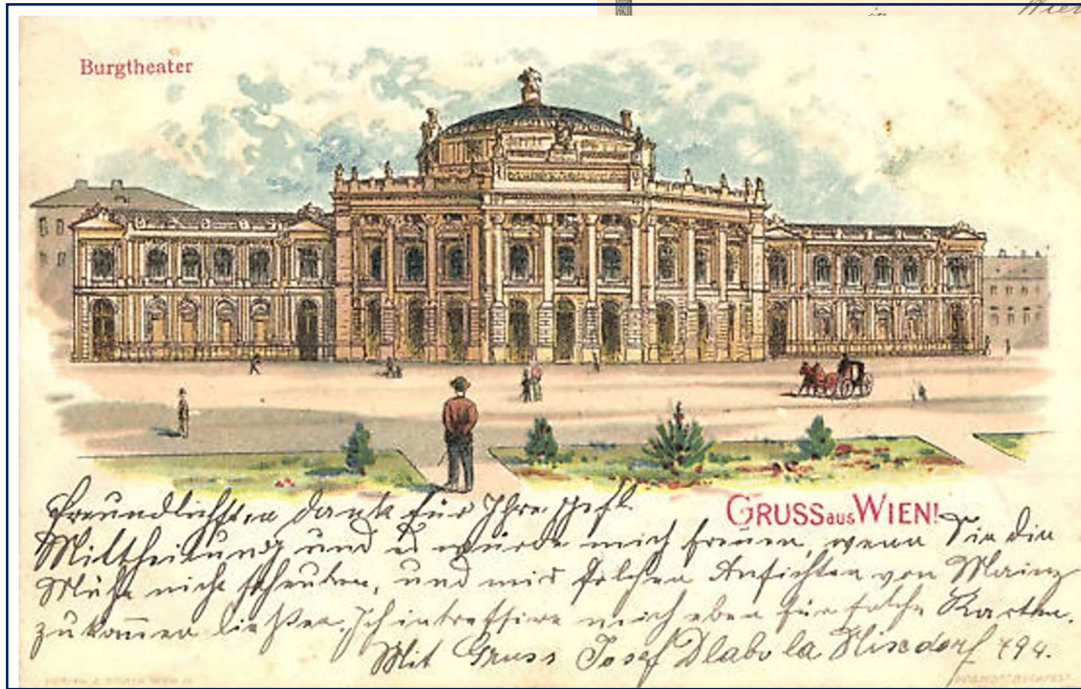
Quanto all'insegnamento di Haydn, per quanto prezioso e prestigioso, risultava procedere con qualche difficoltà.

Haydn non tardò ad irritarsi dinanzi all'indisciplina e all'audacia musicale del suo allievo, che forse iniziava a sentire soffocare il suo estro compositivo in quei rigidi metodi di insegnamento a cui era sottoposto.

Nonostante una stima reciproca più volte ricordata dagli storici, Haydn non ebbe mai con Beethoven una relazione di profonda amicizia.

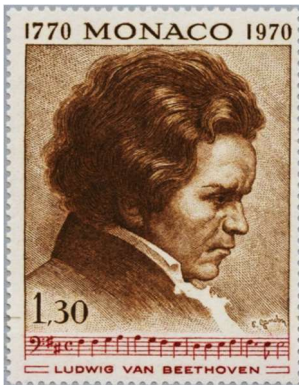


Dopo aver pubblicato i suoi primi tre Trii per piano, violino e violoncello e quindi le sue prime sonate per pianoforte, Beethoven diede il suo primo concerto pubblico il 29 marzo 1795 al Burgtheater di Vienna ed ebbe Antonio Salieri come direttore d'orchestra.



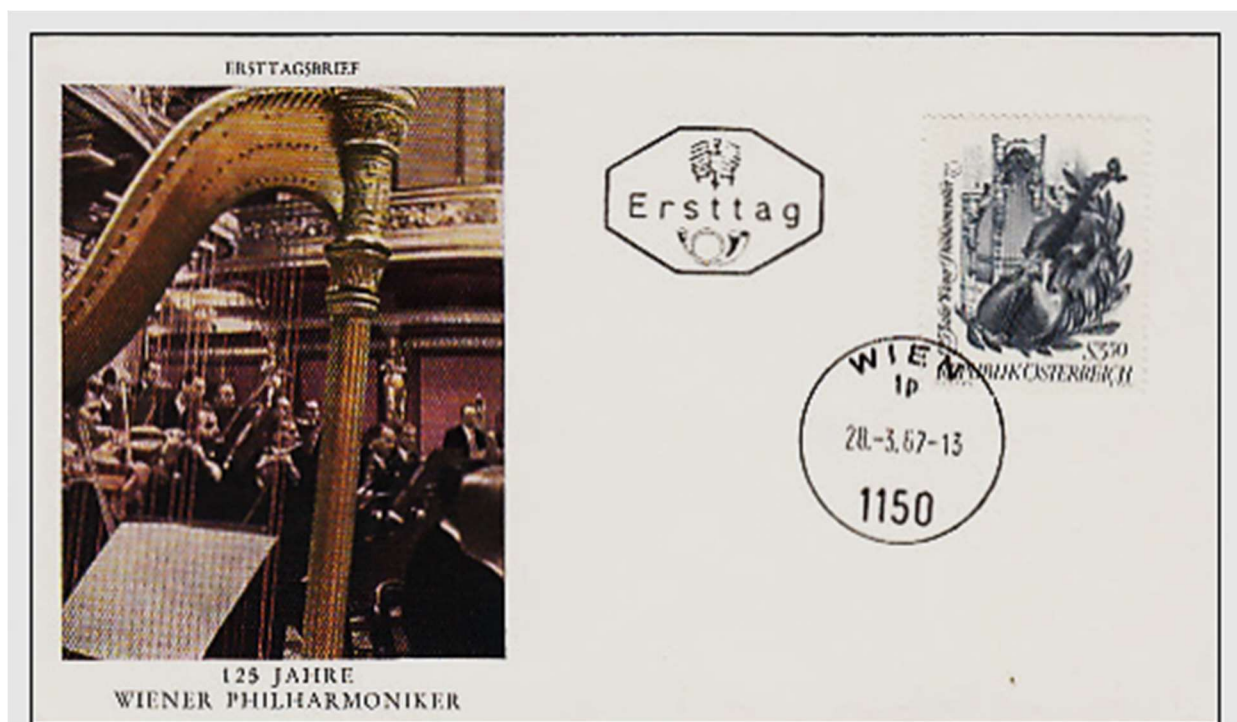


Nel 1796 intraprese un giro di concerti che lo condusse da Vienna a Berlino, passando in particolare per Dresda, Lipsia, Praga e Norimberga.

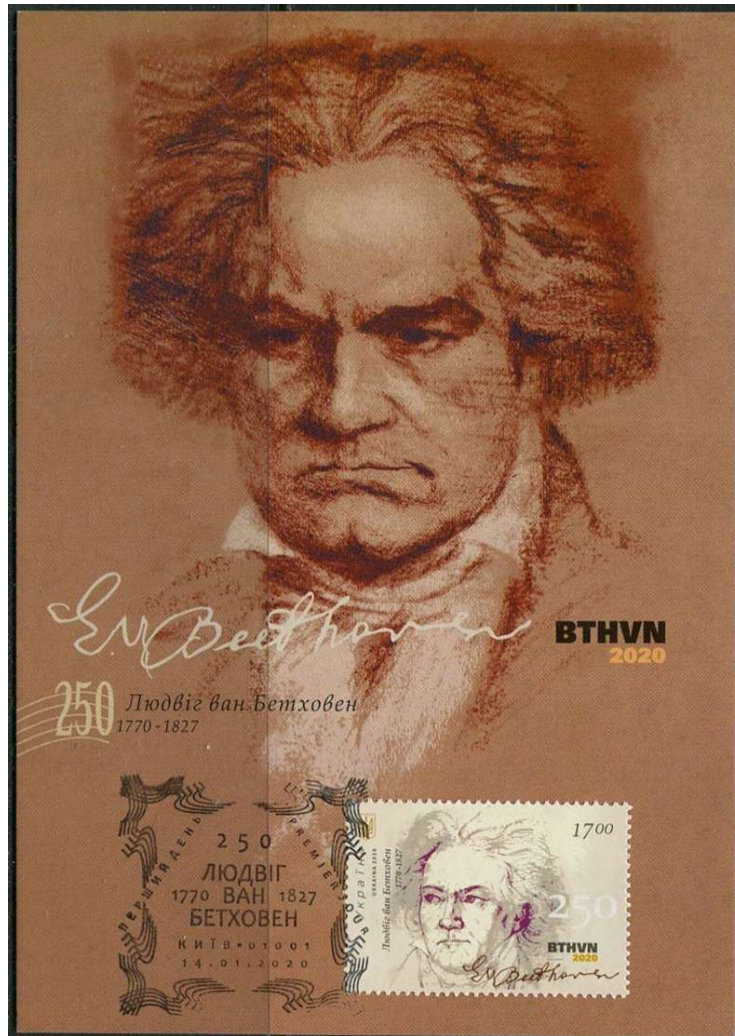




Se il pubblico lodò incondizionatamente il suo virtuosismo e la sua ispirazione al pianoforte, l'entusiasmo popolare gli valse lo scetticismo dei critici più conservatori, perlopiù rimasti seguaci di Mozart.



Il pianoforte ha accompagnato tutta la carriera di Beethoven.

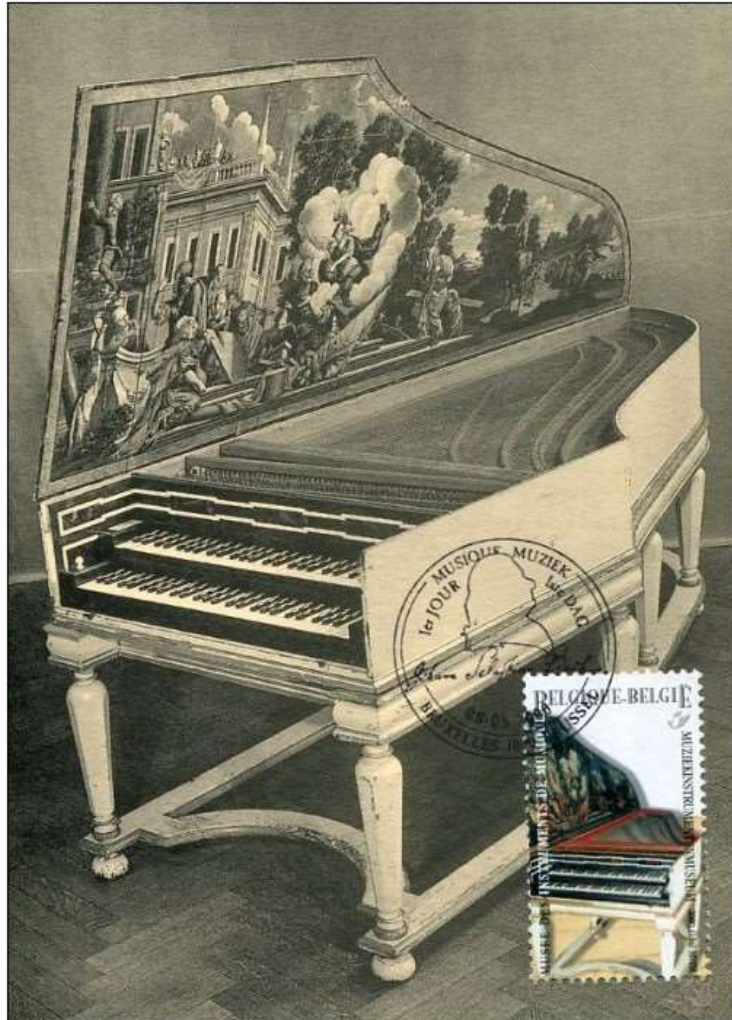


Era infatti uno strumento dal quale estrarre il maggior numero di soluzioni innovative e drammatiche e quindi in grado di riprodurre in forma astratta quel campo di forze, di tensioni fisiche e di sentimenti nel quale Beethoven alimentava la propria dimensione creativa.





Il pianoforte del resto si imponeva proprio in quegli anni all'attenzione dei musicisti, attraverso un'evoluzione sofferta e macchinosa che lo avrebbe affrancato dal clavicembalo per farlo divenire quella palestra di suono incomparabile capace di riprodurre in sé tutta la dinamicità e i colori di un'orchestra.



E se questo si è verificato nel tempo una gran parte di merito è proprio da ascrivere al genio visionario di Beethoven che pungolò i costruttori con richieste precise e pressanti, provando e riprovando esemplari diversi e contribuendo di fatto a mutarne caratteristiche ed estensione.



Al compositore occorreva invece uno strumento in grado di produrre contrasti forti, che evidenziassero nitidamente i rapporti armonici, creando un effetto di *totalità*.

Contemporaneo e lettore di Kant, Schiller, e Goethe, aderì ai grandi ideali di libertà e giustizia emersi dalla Rivoluzione francese, incarnando la nuova figura del compositore moderno.



Questi studi influenzarono notevolmente il suo temperamento romantico, già acquisito agli ideali democratici degli illuministi e della rivoluzione francese.



Sembra che sperasse di poter vedere realizzato il suo sogno repubblicano; vedeva perciò in Napoleone l'eroe della libertà, della giustizia e della fratellanza.



Ogni ideale però cadde quando Napoleone si fece incoronare imperatore.

La scoperta della sordità

Purtroppo nel 1796 si manifestarono i primi sintomi della menomazione dell'udito, che andarono aumentando fino alla completa sordità avvenuta intorno al 1819.



Ancora oggi, non sappiamo con certezza quale fu la causa; alcuni hanno ipotizzato una labirintite cronica, altri che avesse l'otosclerosi, ovvero una rara malformazione microscopica dell'osso all'interno delle pareti dell'orecchio, altri ancora, che soffrisse della malattia ossea di Paget.

Qualunque ne sia stata la causa, Beethoven perse gradualmente la possibilità di sentire.



Inizialmente, gli fu impossibile riconoscere suoni lontani, successivamente, la sordità divenne totale, impedendogli anche di percepire le vibrazioni che il pianoforte produceva quando il musicista ne pigiava i tasti.

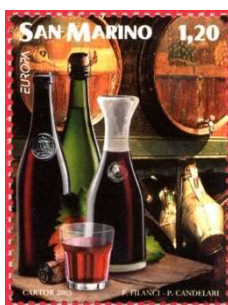


Si racconta che Beethoven avesse tagliato le “zampe” dello strumento per appoggiarlo al pavimento, in modo da poter sentire, con l’orecchio al suolo, la vibrazione prodotta dalla meccanica dei tasti e poter riconoscere le note.



Chiusosi in isolamento per non rivelare in pubblico questa realtà vissuta in maniera drammatica, Beethoven si fece una triste reputazione di misantropo, della quale soffrì, chiudendosi in rassegnato silenzio fino al termine della sua vita.

Le sue precarie condizioni di salute lo portarono sull'orlo del suicidio: *io nulla udivo.....; poco è mancato che non ponessi fine alla mia vita. La mia arte, soltanto essa mi ha trattenuto.*



Intorno ai trent’anni cominciò a bere senza però mai apparire ubriaco o smodato; all'inizio beveva molto per lenire i dolori e le preoccupazioni, ma più tardi scoprì che l'alcool esacerbava il male.

Consapevole di questa infermità, fu costretto ad abbandonare la carriera di pianista per dedicarsi esclusivamente alla composizione.



Destinatar _____

Strada _____ Nr. _____

Blocul _____ Scara _____ Etajul _____ Apart. _____

Sectorul _____ Județul _____

Codul	Localitatea
-------	-------------

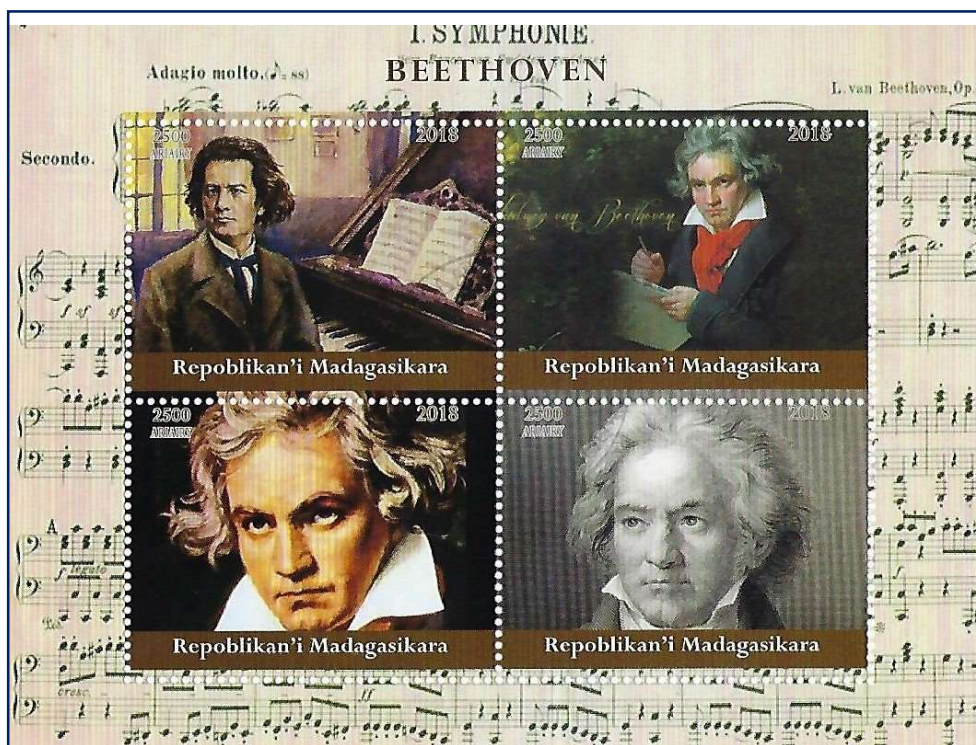


Dalle testimonianze lasciate dai lui stesso e dai suoi amici possiamo ricostruire che non percepiva distintamente né voci né suoni.

Col peggiorare delle condizioni uditive, il cosiddetto orecchio interno diede maggior spazio, inesorabilmente, ad una concezione immaginifica del suono e del suo indirizzo.

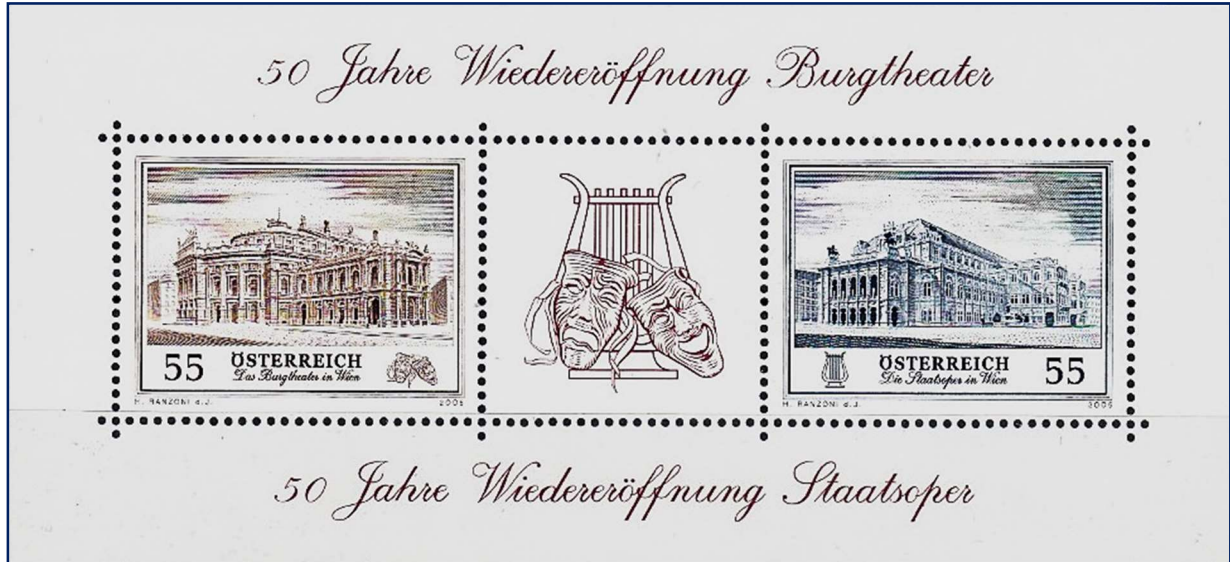


Iniziò la produzione dei primi capolavori quali: il concerto per pianoforte e orchestra n. 1 (1798), i primi sei quartetti d'archi (1798-1800), il Settimino per archi e fiati (1799-1800), la sonata per pianoforte n. 8, detta Patetica (1798-1799) e la prima sinfonia (1800).

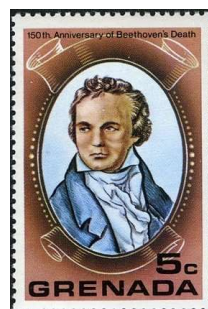




Il primo concerto e la prima sinfonia vennero presentati con grande successo il 2 aprile 1800 al Burgtheater di Vienna.



Nacquero anche le belle pagine della sonata op. 27 n. 2 (1801), poi detta "del chiaro di luna", che esprimono l'incontenibile effusione dei tesori d'amore e di tenerezza del giovane animo, destinato a tante delusioni.

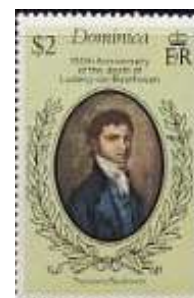


Disapprovando fermamente il nascente Romanticismo, Beethoven sentì il bisogno di volgersi ai «pilastri» storici della musica: Bach, Händel e Palestrina.



Fra queste influenze, riveste un ruolo privilegiato Händel, la cui musica, caratterizzata da una inesauribile vitalità, affascina Ludwig.

Così la musica dell'ultimo Beethoven prende spesso un aspetto grandioso e generoso dall'opera di Händel, tramite l'utilizzo di ritmi punteggiati o anche per un certo senso dell'armonia, che richiama lo stile händeliano più puro.



Del resto Beethoven considerava Händel il più grande ed il più abile di tutti i compositori ed era solito affermare: da lui posso ancora imparare.

Dichiarò inoltre di volersi inginocchiare sulla sua tomba, al termine della vita.

Risale a questo periodo la lettera mai spedita e indicata come il *testamento di Heiligenstadt*.



Venne ritrovata in un cassetto segreto della credenza di Beethoven qualche giorno dopo la sua morte, insieme a un'altra celebre missiva, la *Lettera all'amata immortale* e a un piccolo dipinto di volto femminile, mai identificato con certezza.

Tale testamento è una lettera manoscritta di Ludwig indirizzata ai suoi fratelli Kaspar Karl e Nikolaus Johann, scritta a Heiligenstadt, un sobborgo di Vienna, dove il compositore aveva allora una residenza.




Fu scritta durante un periodo di profonda crisi morale, mentre il compositore completava la *Seconda Sinfonia*.



E' una testimonianza della vita di Beethoven, nel quale il musicista esprimeva la sua disperazione davanti alla crescente sordità e la necessità che ne derivava di isolarsi a poco a poco dagli uomini.



Beethoven però riuscì a superare la crisi, risoluto ad affrontare il suo destino piuttosto che abbattersi.

Filarmonica de Stat "Transilvania" Cluj
Festivalul "Toamna Muzicala Clujeana",
editia XXXIX-a , 6-23 sept. 2005



LUDWIG van BEETHOVEN
1770-1827

CARTE POSTALA

1802–1812: il periodo detto "eroico"

Confortato dalle entrate finanziarie costantemente versate dai suoi mecenati, per Beethoven si aprivano le porte di un percorso artistico glorioso e felice che cominciava a superare le frontiere dell'Austria.

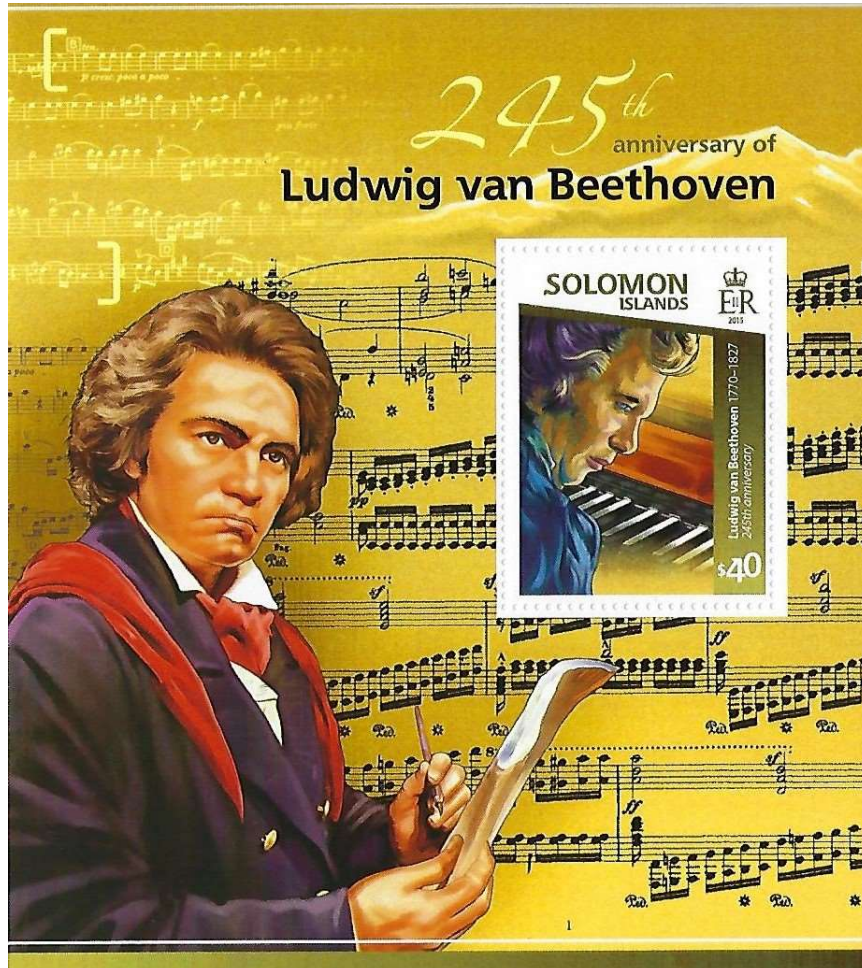


La sinfonia n. 3, detta «Eroica», inaugurò una serie di opere caratterizzate da una scrittura che ricercava effetti di grandiosità, caratteristica dello stile del secondo periodo di Beethoven, detto «stile eroico».





Anche nella scrittura pianistica lo stile andava evolvendosi: scritta immediatamente dopo la terza sinfonia, la sonata per pianoforte n. 21 op. 53, colpì per il virtuosismo, l'energia "eroica" e l'utilizzo sinfonico dello strumento.



Di simile impronta fu la sonata per pianoforte n. 23 detta Appassionata (1805), alla quale seguì il triplo concerto per pianoforte, violino, violoncello e orchestra (1804).



Nel luglio 1805 il compositore incontrò Luigi Cherubini, al quale non nascose la sua ammirazione.



A trentacinque anni, Beethoven si cimentò nel genere operistico con la composizione dell'opera *Fidelio*, che fu presentata il 20 novembre 1805 al Theater an der Wien con il titolo di *Leonore*.

Non incontrò il favore del pubblico tanto che Beethoven fu costretto a ritirare l'opera, ritenendosi vittima di un complotto.



Gran parte dell'insuccesso fu dovuto, quasi sicuramente, all'eccessiva lunghezza del lavoro ed al momento storico molto travagliato per Vienna, che proprio in quei giorni era stata invasa dall'esercito napoleonico.

Dobbiamo infatti sottolineare il peso anche politico del *Fidelio*, il cui tema della lotta contro la tirannia e dell'affermazione della libertà e della giustizia, estremamente caro a Beethoven, poteva trovare diretto riscontro nella situazione che agitava la città.



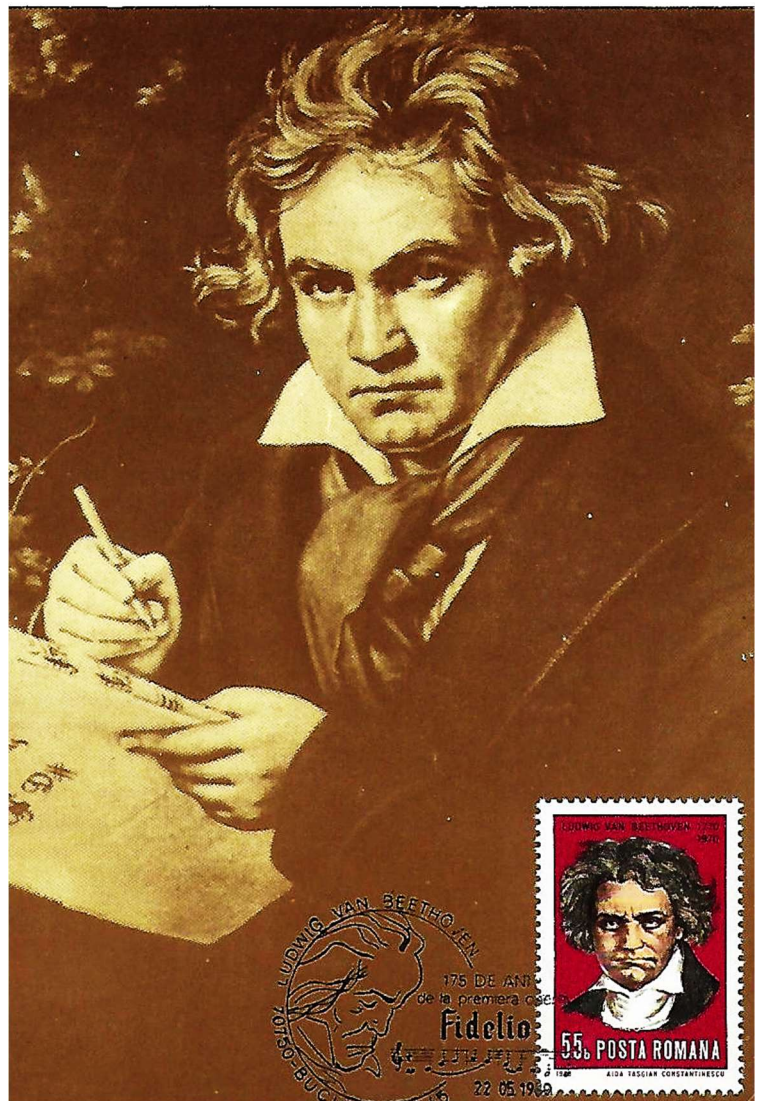


Solo otto anni dopo, nel 1814, dietro richiesta del Theater am Kärntnertor, Beethoven tornò su *Leonore* avvalendosi della collaborazione del giovane Treitschke, che corresse il libretto migliorandolo dal punto di vista teatrale.



La versione definitiva con il nuovo titolo, cambiato in *Fidelio*, andò in scena con successo.

Beethoven aveva composto un'opera oggi considerata fondamentale del repertorio lirico; eppure questa esperienza non venne ripetuta, così che *Fidelio* resta l'unico lavoro teatrale realizzato da Beethoven.



Dopo il 1805, e malgrado il fallimento artistico del *Fidelio*, la situazione di Beethoven era tornata favorevole.



In pieno possesso della sua vitalità creatrice, sembrò adattarsi al suo udito difettoso e trovare, almeno per qualche tempo, una vita sociale soddisfacente.



Gli anni tra il 1806 e il 1808 furono quelli più fertili di capolavori

Fece domanda di impiego alla direzione dei teatri imperiali, dove si impegnò a consegnare annualmente un'opera e un'operetta richiedendo la somma di 2400 fiorini e una percentuale sugli incassi, ma la domanda non venne accolta.

Perso il finanziamento e la protezione del suo principale mecenate, Beethoven riuscì ad affermarsi come artista indipendente e a liberarsi simbolicamente dal patronato aristocratico.

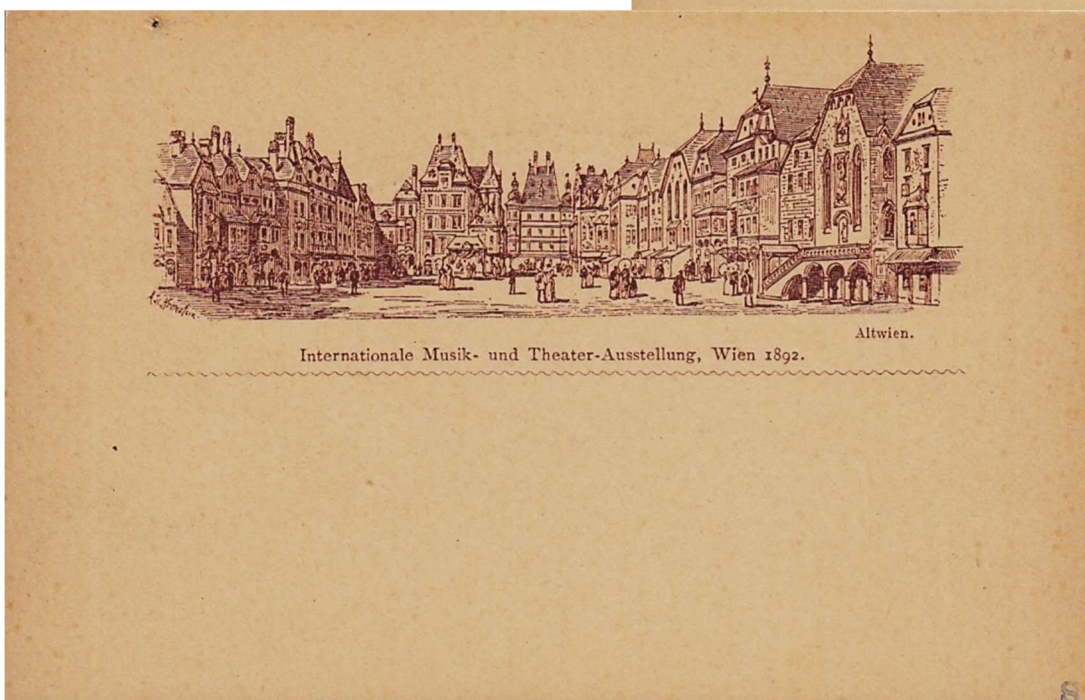


Mise in cantiere la quinta sinfonia. Attraverso il suo celebre motivo ritmico di quattro note esposto fin dal primo movimento, che irradia tutta l'opera, il musicista intendeva esprimere la lotta dell'uomo contro il destino e il trionfo finale su di esso.



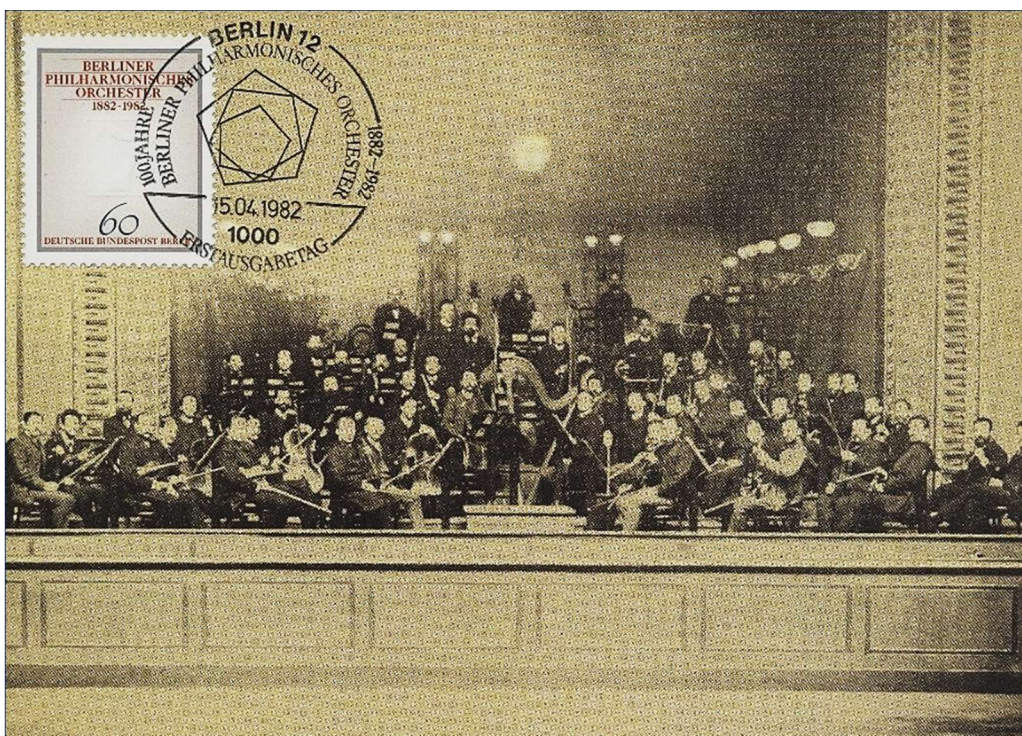
Composta contemporaneamente alla quinta, la sinfonia pastorale è l'omaggio alla natura di un compositore profondamente innamorato della campagna, nella quale ritrovava sempre la calma e la serenità.

Il 22 dicembre 1808 Beethoven dette un celebre concerto, poi chiamato un *Akademie* presso il Theater an der Wien, durato ben quattro ore.



Intero Postale del 1892 – Teatro di Vienna

Furono eseguiti in prima assoluta la quinta e la sesta sinfonia pastorale, il concerto per pianoforte n. 4, la Fantasia corale per piano e orchestra, l'Aria per soprano e orchestra Ah! Perfido e due inni dalla Messa in do maggiore composta per il principe Esterházy nel 1807.



Dopo la morte di Haydn nel maggio 1809, benché gli restasse ancora qualche avversario in campo artistico, non si poteva più contestare la posizione di Beethoven nel pantheon dei musicisti.



La maturità artistica

Nel 1808 Beethoven ricevette da Girolamo Bonaparte, re di Westphalia, la proposta per un impiego di Kapellmeister (maestro di cappella) alla corte di Kassel.



Ludwig rifiutò e rimase a Vienna.

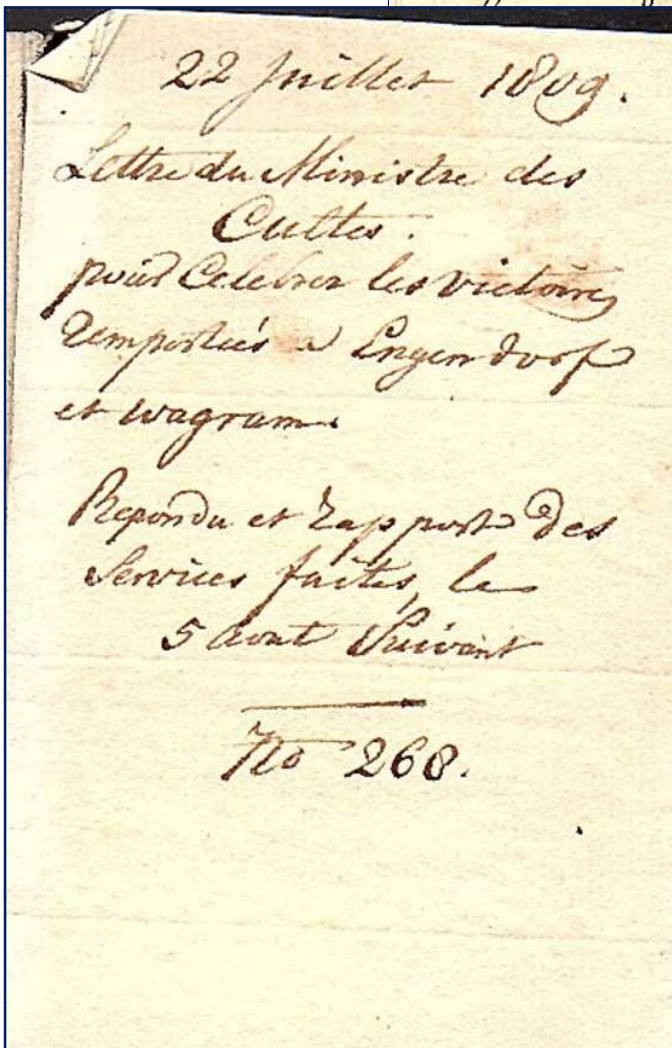
Accettò la proposta dell'arciduca Rodolfo, il principe Kinsky e il principe Lobkowitz, i quali garantirono a Beethoven, qualora fosse restato a Vienna, un vitalizio di quattromila fiorini annui, una somma notevole per l'epoca.





La ripresa della guerra tra la Francia e l'Austria nella primavera del 1809 però rimise tutto in discussione.

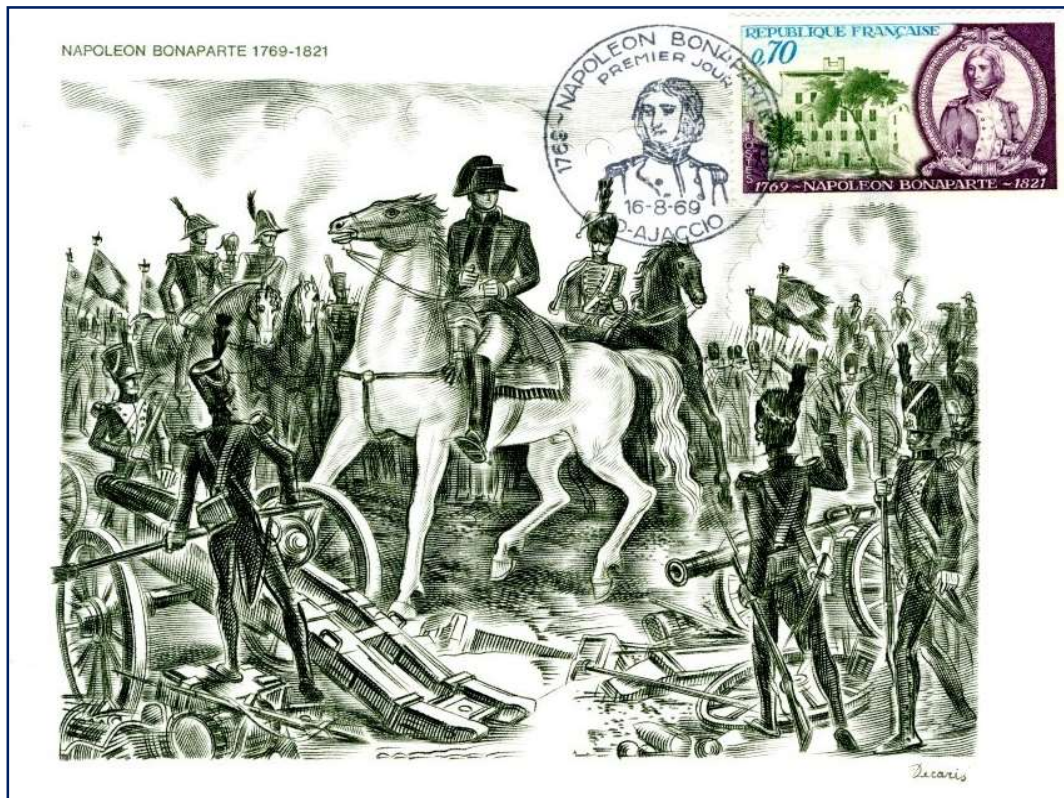
La famiglia imperiale fu costretta a lasciare Vienna occupata e dopo la sconfitta di Wagram e il trattato di Schönbrunn imposto da Napoleone, una grave crisi economica colpì l'Austria.



Prefilatelica del 22 luglio 1809 con istruzioni dello stato dopo le vittorie di Napoleone a Wagram e Engendorf

Vienna dovette cedere il granducato di Salisburgo alla Baviera, parte della Polonia al granducato di Varsavia, Trieste, la Dalmazia e la Croazia a sud del fiume Sava alla Francia.

Dovette inoltre pagare una grande indennità di guerra ed accettare di ridurre l'esercito a 150.000 soldati.



L'aristocrazia viennese rovinò economicamente e la bancarotta dello stato austriaco falciò la rendita vitalizia di Beethoven.

Questi eventi segnarono duramente la vita di Beethoven, sempre combattuta tra il desiderio di indipendenza creativa e il bisogno di condurre una vita economicamente dignitosa.

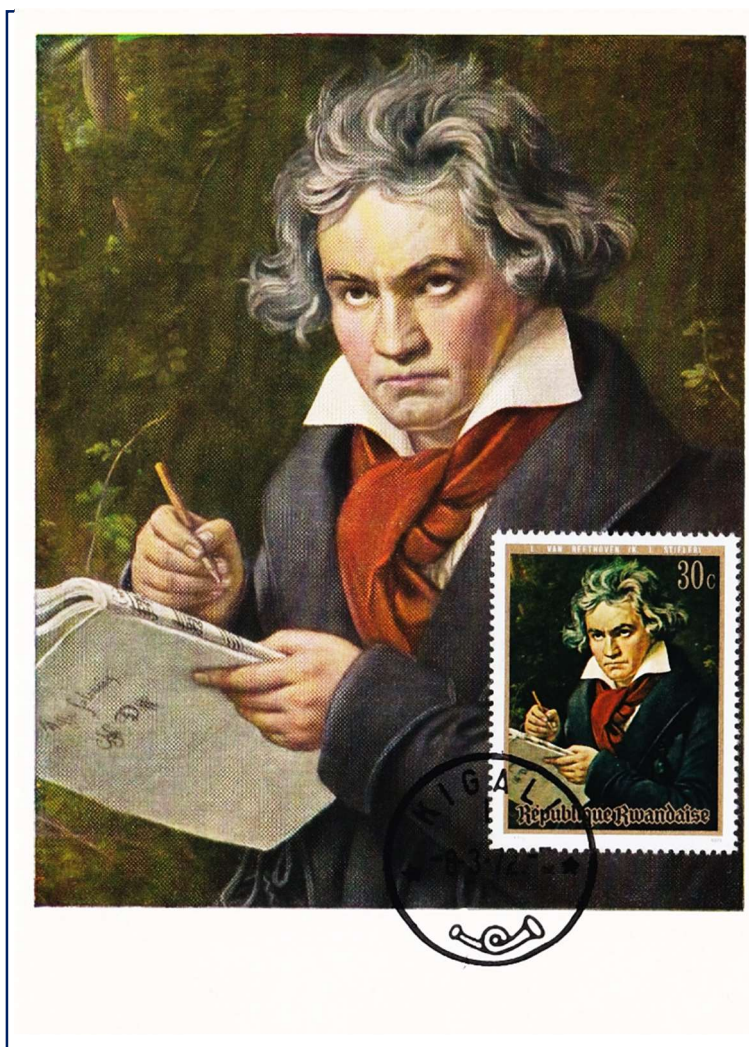


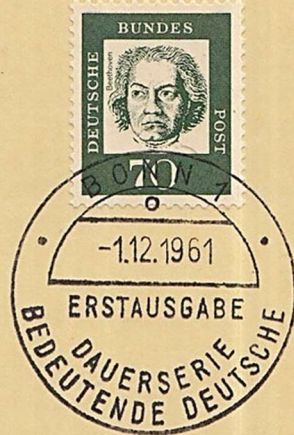
Il catalogo delle sue opere continuò comunque ad arricchirsi: gli anni 1809 e 1810 videro ancora la nascita di numerosi capolavori, dal brillante concerto per pianoforte n. 5 alle musiche di scena per la tragedia Egmont di Goethe, passando per il quartetto d'archi n. 10 detto «delle Arpe».



Gli anni tra il 1811 e il 1812 videro il compositore raggiungere il punto massimo della sua creatività.

Il trio per pianoforte n. 7 detto «All'arciduca» e la settima sinfonia rappresentano l'apogeo del periodo «eroico».





*1770

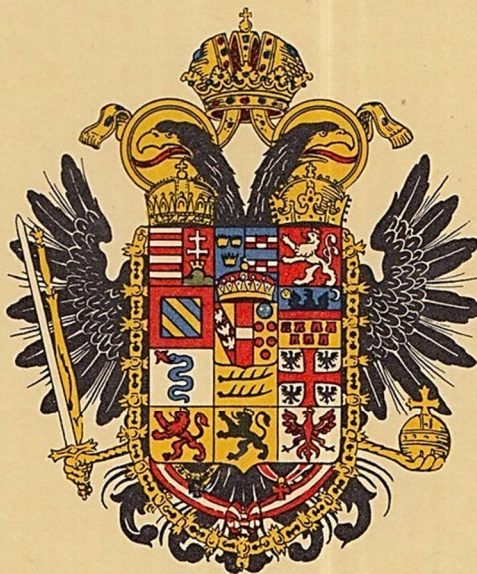
BEETHOVEN

†1827

Aus einer Familie stammend, in der bereits seit 2 Generationen die Musikausübung die Grundlage des Lebensunterhalts bildete, wurde der junge Ludwig van Beethoven zunächst von seinem Vater, seit 1780 aber von dem aus Chemnitz stammenden Komponisten Neeffe in der Musik unterrichtet. Die Fertigkeit des Kindes im Klavierspiel war früh erkennbar geworden, die Ausreifung aber ging langsamer vonstatten als etwa bei dem 14 Jahre älteren Wunderkind Mozart, zu dem man ihn 1787 in die Lehre schickte; zwar tief von dem großen Meister beeindruckt, aber wegen der lebensgefährlichen Erkrankung seiner Mutter nach Bonn zurückgerufen, konnte Beethoven diese kurze Begegnung nicht ausbauen. Als er wieder

1792 und nunmehr endgültig – nach Wien gesandt wurde, weilte Mozart nicht mehr unter den Lebenden; zudem verlor der zweiund-

zwanzigjährige Ludwig van Beethoven, kaum in Wien angekommen, auch seinen Vater. Drei Jahre später trat der junge Meister mit eigenen Werken, die er z. T. seinem nunmehrigen Lehrer Haydn gewidmet hatte, vor die Öffentlichkeit; die höchsten Adelskreise Wiens, so besonders die Fürsten Lichnowsky, Kinsky und Lobkowitz, nahmen sich seiner an und förderten ihn nachhaltig. Die ihm durch diese Gönner zugedachte Rente, die ihn an Wien fesseln sollte, wurde durch die österreichische Währungsabwertung von 1812 illusorisch. Immerhin hatte sie bewirkt, den Tonschöpfer



Kaiserwappen 1790-1804

Fortsetzung umseitig

E-B

HERAUSGEBER: E-B-VERLAG ERICH BRAUN, BERLIN-TEMPELHOF 4

-35-